

un frammento di ramo d'alloro; dico frammento perchè è frammentato il disco, inespertamente ampliato da due pezzi di restauro onde indicare che, oltre a questo ramo d'alloro (che doveva essere una corona), il bacile contenesse pure un papiro; restauro che se non toglie pregio all'antico marmo, certo non ne aumenta il valore.

« La testa bellissima è inclinata a sinistra, con lo sguardo fisso sull'oggetto che la bella figura sorregge ».

In seguito a tale suo convincimento il Bistolfi rifiutò l'agognato permesso.

Messo in sull'avviso il Ministero non solo si oppose in base alla legge alla esportazione di tale scultura, ma ne fece acquisto per mezzo milione destinandola al Museo delle Terme.

« Bastava secondare (così scrive il *Giornale d'Italia* da cui abbiamo tratto questi cenni) l'ignoranza generale sulla esistenza e sul valore della statua e cedere al naturale desiderio dei ricchi esportatori e la *Sacerdotessa* sarebbe oggi ornamento di chi sa quale museo straniero ».

Congratulazioni vivissime adunque all'artista intelligentissimo ed al valentuomo non solo a nome della *Gazzetta*, ma a nome della cittadinanza tutta.

Acqui, 21 Maggio 1907.

Italus.

La pagina storica

L'ULTIMA PAROLA della Storia vera sulla Spedizione del Mille

Fin dallo scorso anno 1906 il *Secolo di Milano* nel suo n. 14394, 5 febbraio, poneva una questione di Storia Patria, dicendo che dopo 46 anni dall'epico avveimento della spedizione dei Mille di Marsala, non si era ancora detta l'ultima parola intorno agli uomini che la prepararono e la osteggiarono.

E per provare che Cavour era fra quelli che l'osteggiavano e non la prepararono, citava una lettera di Garibaldi datata da Caprera il 24 Agosto 1869 e diretta ad Alberto Mario, in cui fra le altre cose diceva:

1. Che è soltanto dopo il felice esito della spedizione che cominciarono gli amori Cavouriani.

2. Che la protezione ed aiuto millantati non cominciarono dalla partenza di Quarto.

Le quali affermazioni di Garibaldi, soggiungeva subito il *Secolo di Milano*, sono così categoriche che riuscirà difficile smentirle.

Eppure noi le abbiamo smentite due volte in questa modesta *Gazzetta d'Acqui* con delle prove le più assolute e irrefragabili, mandandone copia al *Secolo di Milano* nella speranza che appunto, per l'amore della storia vera della nostra patria, ne facesse almeno un cenno, perchè l'opinione pubblica, specialmente quella alimentata dalle passioni dei partiti politici, potesse in fine trovarsi concorde e dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

Appendice della *Gazzetta d'Acqui* 17

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado Millesimo

Proprietà riservata della « *Gazzetta d'Acqui* »

Quando la funzione ebbe termine e le nuvole di incenso ingombrarono le volte della cattedrale spandendo l'acuto aroma sacro, la folla incominciò a riversarsi per le tre porte aperte. Sicco e Caiti erano usciti ad attendere accanto alle colonne del pronao.

Quando la contessa Porta passò accanto ai due giovani salutandolo, Sicco la fissò, Giulia arrossì lievemente e chinò il capo. Ma quando vide il triste pallore del giovane, i suoi occhi velati dal dolore, le guancie infossate, in cuor suo decise di essere meno severa con lui.

Mentre Sicco si allontanava con Caiti e questi gli andava intronando le orecchie di Ranza, della prossima rivoluzione, delle notizie terribili che venivano dalla Francia, il giovane innamorato pensava al marchese di Villemère, del quale non aveva più udito parlare.

Quando la notte profumata di fieni falciati e di fiori, fresca e luminosa di astri, si stese sulla città, Sicco lasciò gli amici del piccolo caffè posto in via Maestra, si avviò verso la parte della città e giunse in piazza dei Dottori: La piazzetta era buia e

Ma pare che il *Secolo di Milano* non se ne sia dato alcun pensiero, forse perchè la smentita, chiara ed assolutamente inconfutabile, non garba al partito da lui simpattizzato.

E ciò è male dappoichè, massime in punto di storia, ognuno deve essere giusto imparziale ed onesto.

Nondimeno nel supposto che le nostre già date smentite non le avesse trovate sufficienti, vogliamo ora aggiungerne ancora due che ci vengono bene a proposito suggerite dal *Secolo XIX* di Genova, periodico assolutamente favorevole al Generale Garibaldi e i di cui meriti sono omai per tutti oggidì incontestabili e incontestati.

Il 17 marzo 1860 Camillo Cavour Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro degli Affari Esteri, assumeva anche l'Amministrazione della Marina.

L'indomani a Genova, Carlo Persano alzava sulla Maria Adelaide la propria insegna di Ammiraglio Comandante di quella divisione navale.

Pochi giorni dopo le navi di quella divisione, principiarono ad andare innanzi e indietro fra Genova e Livorno trasportando prima il Principe di Carignano (28 Marz.) poi il Re Vittorio Emanuele (15 Aprile) che andavano a Firenze, inoltre altri uomini politici, principiando dal Cavour e da Ricasoli, ed anche truppe piemontesi da Genova a Livorno e truppe toscane da Livorno a Genova, mentre la Rawan Piro, fregata inglese, era nel porto di Genova.

Il 18 Aprile si distaccavano dalla divisione la Governolo e l'Anthon diretti a Palermo, con istruzioni segrete di S. E. il Presidente del Consiglio.

L'indomani Cavour si imbarcò a Livorno sulla Maria Adelaide e andò a Spezia di dove ripartì il 21 per Genova.

Il 3 Maggio il Persano ricevette istruzioni di partire quanto prima, senza però far uso delle macchine, per andare ad incrociare coi legni della divisione fra il capo Carbonara e quello dello Sperone dell'Isola di Anticò della Sardegna.

Il 5 Maggio salpavano da Quarto i Mille alla presenza di tutta Genova.

Chi è che non vede in ciò la preparazione e l'aiuto della spedizione dei Mille per parte del Conte di Cavour?

Potrà essere continuato.

Avv. A. Poggi.

Dal Circondario

Da Grognardo — *Inseguimento del nuovo Sindaco* — L'altra domenica ebbe luogo la prima adunanza consigliare dopo la crisi amministrativa risolta colla rinnovazione della Giunta e del Sindaco, nelle persone dei sigg. Zaccone Domenico e Parodi Giovanni, assessori, e Vacca Bartolomeo, sindaco.

Dopo poche e opportune parole dell'Assessore anziano Zaccone, che ha espresso il suo compiacimento per la felice scelta fatta dal Consiglio nella nomina del capo del Comune, il signor Vacca nel prendere possesso della carica sindacale ha pronunciato un discorso per ringraziare il Consiglio dell'attestato di stima e fiducia conferitogli col nominarlo all'alta carica, e per manifestare i criteri ai quali sarà ispirata

silenziosa. Sopra gli orli delle case le stelle stendevano l'aurea trama, come cento occhi di divinità invisibili.

Nel silenzio notturno venne una voce dal castello: forse la voce della scòlta. Egli sostò guardando alla ben nota finestra. Quanto tempo era passato da quei giorni felici! Allora era tutto animato da sogni di primavera sociali; e il suo sogno aveva fatto sbocciare quello di lei!...

D'una tratto un lieve cigolio lo avvisò che qualcuno si era affacciato lassù dietro le persiane socchiuse.... Si accostò e chiamò con voce sommessa: — Giulia, Giulia!

Ella non rispose, ma lasciò cadere a' suoi piedi una pietrazza. La contessa acconsentiva a scendere.... Il giovane si sentì venir meno e si appoggiò al muro.

Poco dopo un battente del portone si mosse. Egli si accostò pian piano ed entrò nell'androne immerso nell'oscurità. Brancìò colle braccia e affine strinse a sè la contessa. Ella si appoggiava alle spalle di lui anelando. Poco dopo egli si avvide che singhiozzava. Il giovane ne fu intenerito: ella dunque lo amava, lo amava!

Egli pure si sentì le lagrime rigargli il volto mentre mormorava:

— Ti amo, ti amo tanto! ti amerò sempre!

— Perdona, diceva lei, perdona! non ti ho dimenticato mai! ora sì, sento di amarti immensamente!

— Non ti allontanerai più da me?

l'opera sua e della Giunta. I quali criteri possono riassumersi nell'osservanza di tutte le buone norme di un'attiva e corretta amministrazione, e nel rendere conto sovente al Consiglio ed al paese del proprio operato, onde vi sia fra amministratori ed amministrati quell'affiatamento che rende questi più soddisfatti e fiduciosi, e suggerisce a quelli il vero indirizzo per raggiungere il supremo fine che è il miglioramento delle condizioni e del benessere della popolazione. Concluse poi coll'esprimere la speranza che l'opera sua e della Giunta, coadiuvata dalla buona volontà dei funzionari del Comune, sia degna della fiducia del Consiglio e del paese, le cui sorti a tutti tanto stanno a cuore.

Il discorso del neo-Sindaco, detto con accento di sincerità e convizione, fu alla fine applaudito.

Rispose poi l'Assessore Zaccone ringraziando il Sindaco a nome del Consiglio e del paese per le gentili espressioni loro rivolte, ed assicurandolo della cooperazione e della fiducia dei colleghi della Giunta e del Consiglio, il quale si associò alla risposta del sig. Zaccone.

Il sig. Vacca, che ha già dato prove non dubbie di attitudine, zelo ed imparzialità nel compimento di altre pubbliche funzioni, saprà certamente mantenere le promesse fatte e rendersi benemerito del paese con un'amministrazione feconda di opere utili ed ispirata ai più ben intesi sensi di giustizia e di rettitudine.

Nizza Monferrato - (23 maggio) — *Cinque persone avvelenate dal tonno* — La famiglia Ameglio, di cinque persone, avendo ieri mangiato del tonno all'olio, conservato in latte, rimase intossicata. In una sola bambina non si verificarono i sintomi di avvelenamento, ma poi si potè constatare che per essere indisposta non ne aveva assaggiato.

Un'altra donna: certa Massolo Maddalena in Cantatore, che pure aveva mangiato tonno acquistato nello stesso negozio, ebbe sintomi evidenti di intossicazione.

Gli avvelenati furono curati d'urgenza dai dottori Sannazzaro e Galansino, e sono ormai fuori pericolo.

L'ufficiale sanitario ha dato disposizioni pel sequestro della merce cattiva.

— *Suicidio* — L'altra notte il macellaio Vercelli Secondo si suicidava nella propria camera, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Il proprietario di casa vedendo chiuso il negozio ne diede avviso alle guardie, le quali, penetrando nella camera del Vercelli per mezzo di una finestra, lo trovarono disteso sul letto freddo cadavere.

Si attribuisce la causa del suicidio a dissesti finanziari.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 25 Maggio

49 - 88 - 12 - 37 - 14

— Mai più, mai più!

E le loro labbra si unirono in una stretta convulsa.

Più tranquilli, sedettero sui gradini della scala, tenendosi stretti l'uno nelle braccia dell'altra.

Intorno era silenzio profondo.

Il giovane narrò il suo lungo soffrire, le sue ansie, la sua gioia. Ella lo ascoltava sorridendo. I suoi occhi brillavano nell'ombra; quegli occhi rischiavano l'oscurità. Ogni quando Giulia gli tronca le parole con un bacio lungo e ardentissimo. Alfine disse:

— Mi son lasciata addormentare dalle lusinghe della marchesa, di Ada e.....

— del bel marchesino.....

— No, ti ho dimenticato un po' perchè quelli mi avevano vinta con gentilezze infinite. Volevano che io rimanessi con loro per sempre.... Il marchese poi mi parlava del suo esilio, di sua madre, della guerra civile imminente, degli orrori e dei disagi che avrebbe dovuto affrontare.... Tutto ciò mi ha commossa e....

E quasi lo amavi.....

— No, questo no, ma le sue sventure mi avevano commossa profondamente.

— E dimenticavi che è della razza dei prepotenti....

— Sì, sì, dimenticavo, dimenticavo....

— Del resto tu pure appartieni a quel ceto lì....

La Settimana

Politeama Garibaldi — Non si può che continuare nell'elogio perchè la Compagnia F. Di-Gennaro si mantiene pari al primo successo; le operette rappresentate riscuotono entusiastici applausi dal nostro pubblico che si diverte ed accorre sempre numerosissimo.

Nel corso della settimana abbiamo avuto *Boccaccio* con la sig.a Menendez. Buon ricordo ha lasciato costei per la sua voce eccellente e per l'ottima dizione: la parte di *Fiammetta* non potea esser resa meglio.

L'operetta *Gli Ussari della Regina* del M. Wenzel ha musica alquanto bella e fu posta in scena con lodevole cura. Senza dubbio però il merito precipuo d'ogni successo va attribuito agli artisti che pongono ogni studio nella loro parte anche se questa è di minima importanza. Di qui l'affiatamento mirabile.

Mimosa è sempre la sig.a O. Visconti, a cui son rivolte ogni sera delle vere ovazioni. Dotata d'una voce di timbro simpatico e di facile estensione, essa sa ritrarre tutte le finenze che lo spartito richiede. Nella serata in suo onore cantò una magnifica romanza di cui il pubblico richiese con insistenza il bis. Ottimo successo ottenne pure, sostenendo la parte di *Rosa* negli *Ussari della Regina*. Qui non va dimenticata la sig.a Parmigiani, cantatrice esimia, attrice disinvolta e piena di brio: nelle parti di *Sedate* e *Boccaccio* fu assai festeggiata. Bene anche la sig.a Tracchi (*Contessa di Bellardotse*).

Una chiara ed estesa voce di tenore possiede il sig. Marconi che sostiene le parti di *Ferfaks (Gheisa)* e *Cap. Montanedel (Ussari)*, in entrambi è applaudito.

Ottimi i sigg. Brillarelli. L'anima d'ogni spettacolo è il buffo sig. A. Petroni. Ogni sua comparsa alla ribalta è salutata da un applauso caloroso e dà un bisbiglio festevole. Lo si vorrebbe sempre in scena perchè quando c'è lui ci sono il brio, l'arguzia pronta, l'*humour* vero e comunicativo. I bis che egli deve concedere alle sue trovate originali sono innumerevoli. Al sig. Petroni, giovane ed intelligente, io auguro una carriera splendida.

Un caratterista valente, dalla recitazione naturale ed arguta, è il sig. T. Rizzardi, apprezzato specialmente nelle parti di *Lambertuccio (Boccaccio)* e *Barone di Cornensac (Ussari)*.

Sempre bene i cori, la messa in scena, e l'orchestra diretta dal cav. Sassone.

Questa sera replica della *Geisha*. Quanto prima *Le cinque parti del mondo*, grandioso spettacolo in 14 quadri.

Il banchetto di Bubbio, in onore del Deputato del Collegio, On. Maggiorino Ferraris, e del Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Spigno e di Bubbio Avv. Cav. Fabrizio Accusani, è stato fissato al 30 Giugno p. v.

Come è noto, è dato dalla Società Operaia e Agricola di Bubbio, con intervento delle Autorità e Società dei Comuni del Mandamento, ai due suoi rappresentanti alla Camera e al Consiglio Provinciale, in occasione della solenne inaugurazione della nuova bandiera, dai medesimi presentata.

Ella gli troncò la frase con un bacio sonoro il cui rumore la impaurì. E si strinse più a lui, quasi per celarsi, con moto infantile.

— Mio marito si era tranquillato sul conto tuo; come faremo ora?

— Verrò solo quando lui sarà assente....

— Benissimo; ma non t'impazientire se rimane molti giorni qui; ci vuol pazienza! tu sai, è un brontolone il conte!

Egli disse ridendo:

— Il conte, il conte! — sarà poi necessario smettere questo titolo! Giulia rispose: — Sì, sì: come tu vorrai, signor rivoluzionario all'acqua di rose!.... A proposito, mi dicono che Caiti si dà d'attorno per far delle novità qui, e che tu lo secondi....; bada a te; coi Savoia non c'è da scherzare....

— Hai visto in Francia?

— Altro paese, altri uomini!

— Oh! chi può prevedere?

Intanto s'incominciavano ad udire calpestii di zoccoli sul selciato della via e della piazza. L'alba s'avvicinava.

La contessa pensò di ritirarsi. Il giovane non osò trattenerla, e sgusciò fuori mentre la prima luce dell'alba chiariva timidamente il cielo dietro la torva mole della torre emergente sulla cattedrale.

Sicco tornò ai convegni notturni. Pur rammentando qualche volta la nobile figura del marchese di Villemère, Giulia si sentiva dinuovo trascinata verso il giovane suo amico. Era lieta di vederlo felice. (Continua).